

DICHIARATIONE DELLA LETTERA

Stampata nel Quinto libro de suoi Madregali.



V dalla stampa (alcuni mesi adietro) publicata vna lettera di Claudin Mon-
 uerde mio fratello, la qual diede materia, ond'altri s'astitacassero, tutto
 finto nome di vn Antonio Braccini da Todi, di farla parer al mondo vna
 chimera & vanità, ond'io spuntai dall'amore che porto a mio fratello, ma
 molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene; vedendo lui compia-
 centesi d'attendere a fatti, poco prezzar l'altrui parole; ne potendo soffrir,
 che l'opere sue fossero a sì gran torto biasimate, ho voluto per questa vltra
 rispondere alle opposizioni fatte; di chiarando di parte in parte, più lar-
 gamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera sotto breui termini

ristretto; affine che quegli conosca, & chiunque il segue, la verità che in lei si contiene, esser molto
 discreta da quel che egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così

*Non vi maravigliate ch'io dia a le stampe questi Madregali senza prima rispon-
 dere a le opposizioni che fece l'Artusi.*

per l'Artusi, si ha da intendere; l'Artusi onero delle imperfezioni de la moderna musica; libro che
 porta in fronte questo titolo; che nulla prezzando quel civil precetto d'Horatio.

Nec tua laudabis stultia, band aliena rependeri;

& senza alcuna causa dattali, al tutto percio, dice quel peggio che può di alcune composizioni mu-
 sicali di Claudio mio fratello.

Epist. lib. 1

Contro alcune minime particelle d'essi.

quello particelle dette da l'Artusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Artusi, nel raso-
 gnamento secondo; son parte dell'armonia del Madregale Cruda Amanilli di mio fratello, & l'ar-
 monia di esso, parte de la melodia ond'è composto; percio io ripeto al tutto di che consta la me-
 lodia, particelle ha quelli nominati, & non passaggi.

*Perche essendo io al seruitio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di
 quel tempo che tal' hora mi bisognerebbe.*

ciò ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che
 tiene, ma per altri seruitij non ordinarij, essendo che (seruendo a Gian Principe) la maggior par-
 te del tempo si troua occupato hora in Tuoni, hora in Balletti, hora in Comedie, & in varij con-
 certti, & finalmente nello concertar le due Viole bastarde, il quale carico, & studio, non e torto co-
 si comune come si potrebbe dare ad intendere l'oppositore; & non tanto per la detta ragione, & ve-
 ra scusa prodotta, ha tardato & va tardando mio fratello, ma perche conosce ancora che; prosperan-
 tes omnia peruerie agunt; & che il bene non sta con il prezzo, concioia cosa che, la verità della virtù
 vol tutto l' homo, & tanto piu eccitando di uitar di cosa appena tocca di lontano da intelligenti, Pru-
 rici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cosa Nota Lippis atque tontibus.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a caso.

dice mio fratello, che non sia le tue cose a caso; arreto che la sua intentione è stata (in questo gene-
 re di musica,) di far che l'oratione sia padrona del armonia & non l'aria; & in questo modo, fara la
 sua compositione giudicata nel composto della melodia, del che parlando Platone, dice queste pa-
 role, Melodiam ex tribus constare, oratione, harmonia, Rithmo, (& poco piu a basso) quin etiam
 continum ipsum & delouum eodem modo, quando quidem Rithmus & Harmonia orationem se-
 quuntur non ipsa oratio Rithmum & Harmoniam sequitur, dopo (per dare piu forza all'oratione
 sequitur con queste parole;) quid vero loquendi modus ipse; ut ait non ne animi affectionem se-
 quuntur & poi, orationem vero cetera quoq; sequuntur; ma in questo l'Artusi, da bon maestro piglia
 certe particelle, o passaggi (come lui dice) del Madregale Cruda Amanilli di mio fratello, nulla
 curandosi dell'oratione, trattaciandola in maniera tale, come se nulla hauesse che fare con la musi-
 ca; mostrando di poi detti passaggi priui de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo
 Rithmo, ma s'hauesse negli passaggi notati da lui per tali, sposta l'oratione loro, il mondo senza
 altro haurebbe conosciuto doue e scalciorio il tuo giudicio, & egli non haurebbe deuo che solleuo
 chinete, e castelli in aria; per non essere ossequanti interamente de le regole de la prima pratica,
 ma bella ragione sarebbe certo, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano; dalle belle
 contrade; te ben il duol. E se pur mi mantieni amor, poiche m'inuita amore; Cruel acerbis, Va al-
 tra volta; & finalmente altri, l'armonia de quali serua esattamente alla sua oratione, che certo non
 zebbono come corpi senz'anima, rimanendo senza quella, più importante & principal parte de. l' r-
 musica, significando l'oppositore col sindacar senza l'oratione questi passaggi; che tutto il buono &
 il bello, si sta nella oratione etiam de le dette regole di prima pratica, li quali pongono l'armo-
 ma si ignora del oratione, (come ben tarà vedete mio fratello) il quale sapendo al sicuro la musica,

nel terzo de
 Rep.

In tal genere di cantilena come questa sia verfar intorno alla perfezione de la Melodia, nel qual modo l'armonia considerata, di pratica diuersa serua al oratione, & l'oratione padrona del armonia, al qual pensamento tende la seconda pratica ouero l'uso moderno, per tal fondamento, vero promette mostrare contro l'oppositore, che l'armonia del madregale Cruda Amarilli non e fatta a caso, ma si bene a bel arte, & a buono studio non inteso da l'Auersario, & non conosciuto, & perche mio fratello promette mostrare con la prosa, contro l'oppositore in rispetto alla perfezione della melodia, che le cose scritte, da l'Auersario non sono fondate nella verità del arte, l'oppositore anche gli, contro al madregale di mio fratello, con armonia offeruante le regole de la prima pratica, cioè non riguardante alla perfezione della melodia, nel qual modo considerata l'armonia, di serua di uien padrona, mostri l'errore d'altri, per mezzo delle stampe con simile atto pratico; perche, *supra iuxta purpuram di iudicanda*; che per dir solamente parole contro a fatti d'altri.

Moral. Sat. 2

Nil agit exemplum sicut quod lite resoluist.

Et lasci all'hora che il mondo sia poi giudice, & non mostrando egli fatti, ma dicendo solamente parole, & i fatti essendo quelli che lodano il Maestro, mio fratello ritrouatili a meritar la lode & non egli, che siccome l'ambalato non predica la intelligenza nel medico per vederlo solamente in citare d'Hippocrate, & di Galeno, ma si bene all'hora quando per mezzo del sudario ueniene la sanità. così il mondo non predica la intelligenza nel musico, per vederlo far nuncie, & lingua sopra gli honorati Theorici armonici; che Timoteo non mosse Alessandro all'armi in così tanta gloria; ma si bene col canto; A questo atto pratico in vita mio fratello l'oppositore & non altri potè a tutti cedé, tutti honora, & riuerisce; & a questo l'inuira per sempre, perche che uole attendere ad eantib, & non alla prosa, fuori che l'una sol volta promessa; seguendo il Diuino Cipriano Rore, il Sig. Principe di Venosa, Emiglio del Capagliere, il Conte Alfonso Fontanella & il Conte di Camerata, il Cavalier Turckh il Vespi; & altri Signori di questa Eroica scola; & non attendere alle ciuiche & chimere.

Et tosto che sia rescritta uiscira in luce porzando in fronte il nome di seconda pratica perche intende l'oppositore far contro alla moderna musica, & diffendero la vecchia, le quahe veramente trouanli differente fra di loro, (nel modo di adoperar le consonanze & dissonanze, come hen fara vedere mio fratello) non conosciuta cotai differenza dal oppositore, per maggior chiarezza adunque del vero, sia intesa da tutti qual sia l'una, & qual sia l'altra, amundue honorate da mio fratello, reuerite, & lodate; alla vecchia ha posto nome prima pratica, per essere primo ufo praticale, & la moderna ha nominato seconda pratica, per essere secondo ufo praticale; prima pratica intende che sia quella che uerfa intorno alla perfezione del armonia; cioè che considera l'armonia non comandata, ma comandante, & non serua ma signora del oratione; & questa fu principiata, da que' primi che ne nostri caratteri composero le loro cantilene a più di una uoce, inguitata poi, & ampliata, da Occhegem, Isquin de pres, Pietro della Rue, Iouas Motton, Crequillon, Clemens non papa, Gombert, & altri de que' tempi perfezionata ultimamente da messer Adriano, con l'atto pratico; & dal Eccellentissimo Zerlino conegole giudiciosissime; Seconda pratica, de la quale è stato il primo rinouatore ne nostri caratteri il Diuino Cipriano Rore, come hen fara vedere mio fratello, seguitata, & ampliata, non solamente da li Signori detti; ma dal ingengen, dal Alarenzo, da Giachè Vert, dal Luzzasco, & parimente da Giacoppo Peri, da Giulio Caccini, & finalmente da li spiriti più eleuati, & intendenti de la vera arte; intende che sia quella che uerfa intorno alla perfezione de la melodia, cioè che considera l'armonia comandata, & non comandante; & per signora del armonia pone l'oratione, per cotai ragioni ha la detta seconda & non nona; ha detto pratica & Theorica perche intende uerfar le sue ragioni intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze nel atto pratico, non ha detto Istruioni Melodiche, perche che egli conde dal non essere soggetto di così grande impreia, ma lascia al Cauagliere Ercole Beuergis & al Reuerendo Zerlino il componimento di così nobili scritti, che perciò dule Istruioni Armoniche, perche uole insegnare le leggi & le regole del armonia, ma mio fratello, ha detto seconda pratica, cioè secondo ufo praticale, perche uol seruirsi delle considerationi di questo ufo, cioè de la considerationi melodiche, & ragioni sue, adoperando quel tanto di loro solamente, che a lui appartiene per distendi li dal oppositore.

Ouero perfezioni della moderna musica.

chiamarala perfezioni della moderna musica, mosso dall'autorità di Platone che dice, Non ne & musica circa perfectionem melodia uariatur?

Pla. Gor. in princ.

Del che forsi alcuni si ammireranno non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino.

ha detto alcuni & non tutti, per solamente intendersi l'oppositore & suoi seguaci, ha detto si ammireranno, perche sa al sicuro mio fratello questi essere priu non solamente della cognitione della seconda pratica, ma gran parte ancora della prima (come hen fara vedere) non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino, cioè non credendo che vi sia altra pratica che quella di messer Adriano, che d'altra pratica il Reuer. Zerlino non s'intende trattare come bene afferma dicendo. Non fu mai, ne anco è mia intentione di scriuere l'uso de la pratica, iocando il modo de li

pr. lib. & primo cap. de suppli.

Antichi, o Greci, o Latini, se bene a le hiate la vò adombrando, ma solamente il modo di quelli, che hanno ritrouato questa nostra maniera, nel far cantar e insieme molte parti, con diuerse modulazioni & diuerse arie, specialmente secondo la via & il modo tenuto da messer Adriano; Si che dunq; l'istesso Reuer. Zerlino confessa, non essere quel vna verità; & sola de la pratica la sua insegnata, & perciò mio fratello intende scriverli de le ragioni insegnate da Platone & praticate dal Diuino Cyrano & da l'ulo moderno, differentemente dalle insegnate, & determinate, dal Reuer. Zerlino; & praticate da messer Adriano.

Ma siano sicuri che intorno alle consonanze & dissonanze.

ma i oppositore & suoi seguaci, siano sicuri, che intorno alle consonanze, & dissonanze; cioè che intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze;

Vi è anco vna consideratione differente dalla determinata.

per la consideratione determinata che verta intorno al modo di adoperarle consonanze & dissonanze; intende mio fratello, quelle regole del Reuer. Zerlino, che nel terzo delle tue istituzioni si vedono; le quali tendono mostrare la pertentione praticale del armonia, & non de la melodia, (come ben si scopre questo da li esempi musicali suoi in quel luogo) li quali mostrando in atto pratico, il comenuto de li detti documenti, & leggi, si vedono senza risguardo di oratione; perciò mostrano l'armonia essere signora, & non serua; per il che prouerà mio fratello all'oppositore, & a tuoi seguaci, l'armonia serua al oratione, nel modo di adoperarle consonanze, & dissonanze, non essere determinata nel modo sudetto, perciò questa differente da quella in questa parte.

La quale con quietanza della ragione, & del senso, diffende il moderno comporre.

con quietanza della ragione, perciò che appogicassi sopra le consonanze & dissonanze dalla mathe matica aprobate, perciò ha detto intorno al modo di adoperarle, & appogierassi parimente sopra il modo del oratione, signora principal del arte nella perfezione della melodia cōsiderata, (come afferma Platone nel terzo de R. P.) perciò ha detto seconda pratica, con quietanza del senso, perciò che il composto di oratione comandante di Ritmo & armonia seruienti a lei (& dico seruienti che non vale il composto solo a perfectionare la melodia) mouono le affezioni del animo, & ecco Platone: nel Tim. 27 cap. 30 la enim melodia ab omnibus quocunq; distrahit animum retrahens contrahit in se ipsum; & non l'armonia sola, sia purre perfetta quanto si vuole, & lo confessa il Reuer. Zerlino con queste parole; a cap. 7. nel la seconda parte de la Se noi pigliamo la semplice armonia senza agiongerle alcuna altra cosa, non hauera possanza alcuna di fare alcuno effetto estrinseco; & agionge più basso, prepara, & dispone, ad un certo modo intrinsecamente alla allegrezza, ouero alla melanza, che non induce però ad esprimere alcuno effetto estrinseco.

Et questo ho voluto dirui si perche questa voce seconda pratica all' hora non fosse occupata da altri.

ha fatto sapere al mondo mio fratello questa voce essere sicuramente sua, scioche si sappia, & si concluda che quando l'auerfario disse nel secondo Ariusi queste parole; seconda pratica che si può dire con ogni verità essere la seccia de la prima, che ciò disse per dir male de le opere di mio fratello. a cap. 33 & che fu nel anno 1603, nel qual tempo propose mio fratello, d'incominciar a scrivere per difendersi del oppositore, che appena questa voce seconda pratica, ei, si era scaturato yscire di bocca, indizio vero, che vorrebbe potere l'auerfario, lacerare nella istessa aria, non che in iscritto, le parole di mio fratello, & le sue notte insieme; & per qual causa poi f' d'icarlo chi lo sa, vedalo chi lo può trouare in caria, ma perche si stupisse l'auerfario, in quel suo dilcōrto sopra a ciò dicendo. Vene mostrate tanto geloso di questo nome, che temere non vi sia rubbato. Quasi voglia dire in suo linguaggio, non occorre che temiate di rappina tale, perche non sete soggetto meriteuole da essere imitato non che rubbato; li faccio sapere che se si hauesse a considerare la cosa per questo verso, haurebbe non pochi argomenti in suo fauore, mio fratello, in particolare per il canto alla francese in questo modo moderno che per le stampe da tre o quattro anni in qua si va mirando, hor sotto a parole de motetti, hor de madregali, hor di canzonette, & d'arie, chi fu il primo di lui che lo riportasse in Italia di quando venne da li bagni di Spà, l'anno 1599. & chi incominciò a portlo sotto ad orationi latine & a volgari nella nostra lingua, prima d'istui non fece questi scherzi all' hora; dunq; vi farebbe che dire in suo prò; & di più ancora (s'io volete) per altre cose; le quali mi taccio perche come ho detto, la cosa non si ha da intendere per questo verso; chiamar alla seconda pratica in quanto al modo di adoperarla, che in rispetto al origine si potrebbe dir prima.

Si perche anco l'ingegnosi possino fra tanto considerare altre seconde cose intorno all' armonia.

Altre, cioè non stat fermi nel credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per ritrouarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia sarebbe sempre vna in tutti li generi de cantilene, essendo terminata, & così non potrebbe seruire al oratione perfettamente, seconde cose, cioè cose versanti intorno alla seconda pratica ouero alla perfezione della melodia; intorno al armonia, cioè intorno non alle particelle o passaggi della canuere. Solauer

io non allo suo tutto, che se hauesse in tal guisa pentato l'oppositore d'armonia del madrigale o Min-
 chillo di mio fratello, non hauerebbe in quel suo discorso detto quelle storbizanze intorno al nono
 di otto, se ben pare che parla in generale, hauendo detto. I la parimente ragionato l'Artuli & da
 mostrato, la confusione che apportano alle cantilene quelli che incominciano di vn tuono, seguita-
 tando di vn altro al fine terminano di quello che totalmente è dal primo e secondo per questo sona-
 no, il che è come sentire vn pazzo ragionare il quale dia vn colpo, come si dice, hor sopra al cerchio
 & hor sopra la botte, pauerello & non s'auede, che mentre vol mostrarsi al mondo regolato proce-
 tore, cade nel errore del negare li monti misti, li quali se non vi fossero l'inno de li Apostoli che in-
 comincia del tesso, & finisce del quarto, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la botte
 parimente. Intrinco Spiritus Domini repleuit orbem terrarum, & maggiormente il Te Deum lan-
 damus loquino non sarebbe stato vn ignorante, ad hunc incominciato la messa sua Paisani he-
 grea del tesso, & finita del secondo. Natic la pena mia del he eel. Striggio, l'armonia del qual can-
 to (nella prima pratica considerata) ben si può chiamar diuina; non sarebbe vna chiora, essen-
 do fabricata sopra d'un Tuono che consta di primo, di ottauo, di vndecimo, & di quarto. Il madri-
 gale del Diuino Cipriano Kore, Quando signor lasciaste, che incomincia del vndecimo nel mezzo
 scorre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo. & la seconda parte nel ottauo, non sa-
 rebbe stata questa di Cipriano vna vanitate ben leggera; & mille Adiano che si chiamarebb
 e. li ad hunc principiato. Ne proicias nos in tempore senectutis (inuestro a cinque che si uona nel
 la fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo facolo del secondo, & la fine del quarto ma
 che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quarto de le Institutioni a cap. 14. che imparerà.

*Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fundamenti della vrrità
 & viuete felici.*

questo ha detto mio fratello ultimamente, perche sapendo che il comporre moderno non osserua, &
 non può osservare, in virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica, & pure colli
 modo di comporre, vien dal mondo abracciato, in maniera tale che vfo con ghita ragione si può
 chiamare, perciò non può credere, ne crederà mai, quando anco le ragioni tue; non fossero hono-
 per sostentamento de la verità di coral vfo, che il mondo s'inganni, ma si licou l'oppositore & viuete
 felici.

I L F I N E.